

Francesco Scanziani

PREVISIONE O PROVVIDENZA? Per un'ermeneutica del segreto di Fatima

SOMMARIO: I. IL SEGRETO SVELATO: DALLA CURIOSITÀ AL SOSPETTO – II. DAL MISTERO DEL SEGRETO AL SENSO DEL MESSAGGIO: 1. *La visione dell'inferno*; 2. *La consacrazione al Cuore Immacolato di Maria e la conversione della Russia*; 3. *Il futuro apocalittico* – III. UN DISCERNIMENTO ECCLESIALE: CRITERI ERMENEUTICI: 1. *I criteri offerti dalla Tradizione*; 2. *Procedura canonica: un discernimento ecclesiale* – IV. FATIMA: UNA STORIA DI INTERPRETAZIONI: 1. *Tra curiosità e ricerche: i primi studi*; 2. *La rilettura di Lucia*; 3. *«La mano di Dio, guida provvidenziale»: Fatima per Giovanni Paolo II*; 4. *«La via crucis guidata dai papi del XX secolo»: la prima interpretazione da parte del card. A. Sodano*; 5. *«La più profetica delle apparizioni»: la ricostruzione di mons. T. Bertone*; 6. *«È una visione di speranza»: il commento teologico del card. J. Ratzinger* – V. *«UNA LUCE SULLA STORIA»? ATTUALITÀ DI FATIMA*: 1. *Il messaggio teologico di Fatima: previsione o provvidenza?*; 2. *Coordinate per una teologia della storia*; 3. *La spiritualità del Cuore Immacolato: un modo per abitare la storia.*

I. IL SEGRETO SVELATO: DALLA CURIOSITÀ AL SOSPETTO

Fatima, 13 maggio 2000, in occasione della beatificazione dei due *pastorinhos*, Francesco e Giacinta, il card. A. Sodano, per indicazione di Giovanni Paolo II, diede lettura del cosiddetto «terzo segreto» – o meglio della terza parte dell'unico segreto affidato da Maria a Lucia il 13 luglio 1917 – poi pubblicato il 26 giugno seguente, accompagnato da una ricostruzione storica della vicenda del documento ad opera dell'ora segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, mons. T. Bertone¹, e di un commento teologico del card. J. Ratzinger, prefetto della stessa².

¹ T. BERTONE, «Presentazione», in *EV*, vol. 19, nn. 974-985, pp. 524-531.

² Per una lettura ufficiale del documento: CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Il messaggio di Fatima», in *EV*, vol. 19, nn. 524-2021, pp. 524-569. In particolare: J. RAZTINGER, «Commento teologico», nn. 1000-1021, pp. 556-569.

La rivelazione del contenuto fu motivo di un interesse rinnovato attorno all'intera vicenda dei tre pastorelli sia dal punto di vista mediatico che per la religiosità popolare, ma fu un'occasione propizia anche per il dibattito teologico. È significativo in particolare il fatto che il magistero sia intervenuto con l'intento di guidare autorevolmente l'interpretazione del messaggio.

Le risonanze date dall'annuncio furono immediate, registrando un'accoglienza ampia, ma variegata. Il testo, infatti, «non contiene dottrine esoteriche e stravaganti né toni apocalittici terrificanti»³, come fantasticava un certo immaginario, ma rimanda alla preghiera e alla penitenza. Niente di nuovo e di sensazionalistico, ma solo un'attualizzazione del messaggio evangelico. La comunicazione suscitò opposte reazioni: delusione (per coloro che si attendevano previsioni epocali), soddisfazione (per la liberazione da un incubo) o indifferenza⁴. Tra le voci della stampa colpì la posizione in controtendenza di Antonio Socci che, provocatoriamente, accusò di una non totale rivelazione del messaggio, avanzando l'ipotesi di un «quarto segreto»⁵.

Paradossalmente si è passati da una «morbosa curiosità» – atteggiamento che ha accompagnato la vicenda sin dagli inizi da parte delle autorità religiose, civili e persino dei parenti – al sospetto. Già altri hanno operato un resoconto ragionato della cronaca di quei giorni. Il cardinal T. Bertone, poi, ha bollato come fantasiosa e destituita di ogni fondamento l'ipotesi di Socci. Per questo, ci concentreremo sugli studi che si pongono come interlocutori critici del messaggio, tenendo il nostro interesse sul versante teologico della questione e non quello giornalistico⁶.

³ J.M. ALONSO, «Fatima», in *NDM*, 512-518: 516.

⁴ Cf S. DE FIORES, *Il segreto di Fatima. Una luce sul futuro del mondo*, san Paolo, Cinisello B. (Mi) 2008, 15.

⁵ A. SOCCI, *Il quarto segreto di Fatima*, Rizzoli, Milano 2007. Per il giornalista è stata rivelata solo una parte del segreto, per di più edulcorata facendo intendere che si riferisce al passato. A suo dire esisterebbe un testo ancora taciuto che prevede una crisi di fede, il tradimento della gerarchia e catastrofi per l'umanità. Curiosamente, ripete le medesime invenzioni dell'apocrifo del 1963, che presenteremo in seguito.

⁶ Cf la sintesi di T. BERTONE - G. DE CARLI, *L'ultima veggente di Fatima. I miei dialoghi con suor Lucia*, Rai-Eri - Rizzoli, Milano 2007². Il cardinale ha definito le ipotesi di Socci senza mezzi termini «pure farneticazioni» basate su «dietrologie e tesi precostituite». A. TORNIELLI, *Fatima, il segreto rivelato*, Milano 2000; M. TOSATTI, *La profezia di Fatima. Il quarto segreto e il futuro del mondo*, Piemme, Casale Monf. 2007.

La distanza di tempo permette una sufficiente decantazione degli eventi, l'abbondanza di documentazioni, ricerche e soprattutto l'autorevolezza dell'interpretazione del Vaticano rendono il caso di Fatima un'occasione favorevole per lasciarsi istruire sulla via di una corretta ermeneutica delle apparizioni mariane e dei loro messaggi. Tale è l'obiettivo del presente studio. Per arrivarvi riteniamo procedere richiamando i criteri generali della tradizione, quindi gli apporti del dibattito teologico sul caso Fatima, fino a giungere alla recente interpretazione del magistero. Così si coglierà il senso del messaggio e la buona notizia che continua a portare alla chiesa del terzo millennio⁷.

II. DAL MISTERO DEL SEGRETO AL SENSO DEL MESSAGGIO

La rivelazione della terza parte del segreto ha sgombrato il campo da ogni pruriginosa curiosità. E, se pure gli iniziali «sospetti» sono stati autorevolmente destituiti di ogni seria consistenza, la ricerca deve passare dalle questioni sull'autenticità del fenomeno al senso del messaggio: quale portata storica ha avuto? Quale attualità mantiene?

Il testo è già stato ampiamente studiato, anche nella sua struttura⁸. Basti ora richiamarne una presentazione sintetica per entrare nel nucleo del messaggio.⁹

1. La visione dell'inferno

Nella prima parte del segreto suscita grande scalpore la visione dell'inferno:

⁷ Sul tema si vedano: C. BALIC, «Apparizioni mariane dei secoli XIX-XX», in *Enciclopedia mariana «Theotokos»*, Bevilacqua&Solari - Massimo, Genova - Milano 1958, 235-254; L. VOLKEN, *Le rivelazioni nella Chiesa*, Paoline, Roma 1963; R. LAURENTIN, «Apparizioni», in NDM 113-124; ID., *Multiplications des apparitions*, Paris 1988; numero monografico *Rivelazioni private, visioni e apparizioni*, *Credere Oggi* 77/5 (1993); K. RAHNER, *Visioni e profezie: mistica ed esperienza della trascendenza*, Vita e Pensiero, Milano 1995; G. MUCCI, *Rivelazioni private e apparizioni*, LDC - La Civiltà Cattolica, Torino - Roma 2000; A. SUH, *Le rivelazioni private nella vita della Chiesa*, Ed. Studio Domenicano, Bologna 2000. R. LAURENTIN, «Fatima», in *Dictionnaire des «Apparitions» de la Vierge Marie. Inventaire des origines à nos jours. Méthodologie, bilan interdisciplinaire, prospective*, Fayard, Paris 2007, 316-346; ID., «Apparizione», in *Dizionario dei miracoli e dello straordinario cristiano*, EDB, Bologna 2008, vol. 1, 154-165.

⁸ Cf ad es., S. DE FIORES, *Il segreto di Fatima*, 63-68.

⁹ Cf F. Manzi, fascicolo 1/2010***

«Avete visto l'inferno dove cadono le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato. Se faranno quel che vi dirò, molte anime si salveranno e avranno pace»¹⁰.

La scena durò un attimo, ma rimase impressa nei bambini e li stimolò a una spiritualità di riparazione. Poiché questa parte viene impropriamente additata per sostenere qualche speciale rivelazione sull'aldilà, vale la pena ricordare l'interpretazione di J. Ratzinger e dei principali commentatori che insistono sulla convinzione che non si tratti di «un reportage anticipatorio»¹¹ del futuro. Si tratta di un appello alla libertà, di un invito pressante agli uomini, ponendoli di fronte «alla reale possibilità delle rovina eterna».

«Con quella terrificante visione la Madonna non intende dare nuove informazioni sull'inferno come in un filmato a colori dell'aldilà, ma si propone di scuotere le coscienze per provarle alla salvezza»¹².

Lo scopo non è di rispondere a qualche curiosità sulla sorte finale delle anime né di insinuare qualche forma di timore nei credenti, bensì ha una finalità salvifica: «Per salvarle». Del resto, lo stesso Catechismo definisce l'insegnamento sull'inferno come un «appello alla responsabilità» (CCC, nn. 1935-1936). La Vergine desidera «fermare i peccatori sulla via della rovina». La novità semmai consiste nel proporre come via salvezza la spiritualità del Cuore Immacolato. Se ne conclude coerentemente che anche il riferimento alla drammatica possibilità della dannazione mantiene un primario intento soteriologico e non lo svelamento di qualche catastrofe futura.

2. La consacrazione al Cuore Immacolato di Maria e la conversione della Russia

Nella seconda parte si parla di una guerra che sta per finire, ma anche del rischio di un'altra peggiore che potrebbe cominciare. La soluzione è indicata nella consacrazione della Russia al cuore Immacolato e la comu-

¹⁰ «Il segreto di Fatima», in *EV*, vol. 19, nn. 988.

¹¹ K. RAHNER, «Inferno», in *Sacramentum mundi*, vol. IV, Morcelliana, Brescia 1975, 33.

¹² S. DE FIORES, «Fatima», in *Id.*, *Maria. Nuovissimo Dizionario*, vol. 1, EDB, Bologna 2006, 702.

nione riparatrice dei primi sabati così che «si convertirà e sarà concesso al mondo un periodo di pace». De Fiores ne dà una lettura «storica e addirittura politica»: «La Madonna prevede la guerra, la fame, le persecuzioni alla Chiesa e al papa», attribuendole agli errori sparsi dalla Russia¹³. Ma la vergine apre una speranza: «Il Santo Padre mi consacrerà la Russia che si convertirà».

In quest'ottica acquista rilievo l'impulso dato dai papi, autori di ripetuti atti di consacrazione. Per primo Pio XII che, dopo la sollecitazione di Lucia in una lettera del 24 ottobre 1940, consacra «la santa Chiesa» e il «mondo intero» al Cuore Immacolato, il 31 ottobre 1942. Lo ripeterà l'8 dicembre, ma Lucia, il 15 dicembre 1955, sottolineerà che la richiesta relativa alla Russia «non è stata realizzata». Il p. E. Dhanis, uno dei maggiori studiosi di Fatima, giustifica l'impossibilità pratica di un esplicito riferimento al paese sovietico in ragione del contesto storico. Per questo lo ripeterà nuovamente il 7 luglio 1952, consacrando «in modo specialissimo tutti i popoli della Russia al Cuore immacolato» e nell'enciclica *Ad coeli Reginam* (11.10.1954) darà indicazione ai vescovi di ripetere la consacrazione del mondo.

Se Giovanni XXIII ritenne che il segreto (letto il 17 agosto 1957) «non riguardava gli anni del suo pontificato», Paolo VI ripropose la consacrazione di «tutto il genere umano alla protezione della Regina del cielo», il 21 novembre 1964 alla conclusione della terza sessione del concilio. Fece riferimento a Fatima e al Cuore Immacolato, ma non alla Russia «per rispetto agli osservatori russi invitati al concilio»¹⁴. Per lo stesso motivo il 13 maggio 1967 andò in pellegrinaggio a Fatima e nell'esortazione apostolica *Signum magnum*, invitò «tutti i figli della chiesa a consacrarsi di nuovo personalmente al Cuore immacolato della Madre della Chiesa».

Ma il «papa di Fatima» diventerà Giovanni Paolo II. Il 13 maggio 1982 nel pellegrinaggio di ringraziamento per la salvezza dall'attentato dell'anno precedente ripete l'atto di consacrazione a Maria, rinnovando intenzionalmente quelli del '42 e '52. Il giorno dopo «Lucia dichiara a mons. Hnilica e a don Bianchi che la consacrazione compiuta dal papa non corrispondeva alle richieste della Madonna perché i vescovi non avevano

¹³ S. DE FIORES, *Il segreto di Fatima*, 70-74. Cf D. Fernández, «Aspectos político-sociales del mensaje de Fátima», *Ephemerides Mariologicae* 47 (1997) 353-368.

¹⁴ S. DE FIORES, «Fatima», 708.

compiuto lo stesso atto e la Russia non vi era direttamente menzionata»¹⁵. Per questo, il 25 marzo 1984, in piazza s. Pietro di fronte alla statua della Madonna di Fatima il papa ha rinnovato l'atto di consacrazione che Lucia, nel 1989, confermerà come corrispondente alle attese della Madonna¹⁶. Questa veloce carrellata mostra con chiarezza il ruolo dei pontefici e quanto sia articolata la vicenda della consacrazione richiesta da Maria, per sé compiuta ripetutamente.

Connessa a questa richiesta il segreto annunciava la conversione della Russia. Pur non concludendo a una sua completa attuazione, De Fiores riconosce una iniziale realizzazione. Per questo diffida di interpretazioni puramente simboliche delle parole di Maria. A conferma, richiama la testimonianza di M. Gorbaciov, il quale attribuisce il crollo del muro di Berlino e gli eventi successivi alla presenza del papa polacco e al suo ruolo sulla scena mondiale. Non si è trattato solo di una crisi del comunismo, ma di una vera «perestrojka», termine che può essere tradotto anche come conversione, poiché include un elemento spirituale¹⁷. L'abolizione delle leggi antireligiose (nel 1990) ne è un indizio concreto: se la Russia non si è ancora convertita ha perlomeno cessato di combattere la religione.

3. *Il futuro apocalittico*

La terza parte del segreto presenta «un futuro apocalittico», ed è distinta in due momenti: l'angelo vendicatore a fronte della donna luminosa e la vicenda dei martiri.

Nella scena iniziale è centrale il triplice grido dell'angelo: «Penitenza, Penitenza, Penitenza!», che introduce un incombente giudizio di Dio sul mondo, cui si contrappone la figura luminosa di Maria. Il secondo riquadro, invece, rappresenta una città in rovina, una strada piena di cadaveri e la montagna. Questi segni rappresentano «il luogo della storia», al cui vertice spicca la croce. Tale raffigurazione viene concordemente identificata nella persecuzione della Chiesa nel XX secolo ad opera del comunismo ateo: è il «secolo dei martiri» come sottolinea J. Ratzinger.

¹⁵ S. DE FIORES, «Fatima», 709.

¹⁶ Cf *Lettera di sr Lucia a sr Walter M. Noelker*, 8.11.1989.

¹⁷ Cf *La Stampa* 4.3.1992.

Tuttavia, se questo aspetto tragico non manca di colpire l'ascoltatore e pare dare conferma all'attesa di rivelazioni su un futuro drammatico, non si deve dimenticare che la visione termina con la croce: «Meta e punto di orientamento della storia – come ben commenta Ratzinger – in cui «ogni distruzione è trasformata in salvezza: si erge come segno della miseria della storia e come promessa per essa»¹⁸. In definitiva, il compimento della rivelazione non tende al tragico né alla minaccia, bensì diventa una «visione consolante».

III. UN DISCERNIMENTO ECCLESIALE: CRITERI ERMENEUTICI

A fronte delle opposte reazioni che pure la rivelazione del segreto ha scatenato come interpretare le parole della Vergine? Che valore occupano all'interno della fede? La tradizione cristiana offre già una storia delle apparizioni mariane – fenomeni che si danno da sempre nella vita della Chiesa¹⁹ - ed ha elaborato progressivamente una prassi e una criteriologia interpretativa.

1. I criteri offerti dalla Tradizione

Il magistero è intervenuto più volte e con pronunciamenti ufficiali a normare l'accoglienza di simili fenomeni. Rimandando agli studi storici una ricostruzione completa richiamiamo alcuni episodi emblematici. Il primo intervento risale al Concilio Lateranense V (1513-1517):

«Noi vogliamo che, secondo la legge consueta, le soprannominate ispirazioni siano ritenute d'ora in avanti riservate all'esame della santa Sede, prima di essere pubblicate o predicate al popolo di Dio. Se non fosse possibile aspettare o se qualche *necessità urgente* consigliasse diversamente, allora la cosa in questione sia resa nota al vescovo ordinario del luogo [...]. Quest'ultimo, prendendo con sé tre o quattro uomini saggi e fidati, esaminerà accuratamente con loro il caso, e quando ciò sembrerà loro opportuno, potranno concedere il permesso, cosa di cui noi carichiamo le loro coscienze»²⁰.

¹⁸ J. RATZINGER, «Commento teologico», n. 1016.

¹⁹ Tra i tanti studi si vedano R. LAURENTIN, *Multiplication des apparitions de la Vierge aujourd'hui – est-ce elle? Que veut-elle dire?*, Fayard, Paris 1995; J. BOUFLET - P. BOUTRY, *Un segno nel cielo. Le apparizioni della vergine*, Marietti 1820, Genova 1999; S.M. PERRELLA, *Le apparizioni mariane. Dono per la fede e sfida per la ragione. Segno, presenza e mediazione della Vergine glorificata nella nostra storia*, san Paolo, Cinisello B. (MI) 2007 e *Le Mariofanie. Per una teologia della apparizioni*, EMP, Padova 2009.

²⁰ «Sulla predicazione», Concilio Lateranense V, Sessione XI, 19 dicembre 1517, in *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, EDB, Bologna 1991, p. 637.

Spicca il tono prudentiale dell'intervento, volto a governare eventuali eccessi con il rimando alla Santa Sede e concedendo il ricorso all'ordinario per necessità e, anche in questo caso, legato a un esame accurato ad opera di un collegio di consultori. Ne è conferma l'esito finale, che conclude alla concessione di un «permesso» – *licentiam concedere possint* – più che non ad un riconoscimento positivo. Sulla stessa scia, il concilio di Trento (1563) subordina ogni riconoscimento al confronto col metropolita, col concilio provinciale e, quindi, col pontefice²¹. Se ne ricava in positivo una crescente collegialità per dirimere le questioni.

L'intervento più noto e influente rimane quello di Prospero Lambertini, futuro Benedetto XIV (1740-1758), che relativizza il valore di tali fenomeni e stabilisce le funzioni del magistero:

«Portiamo a conoscenza che l'autorizzazione data dalla chiesa ad una rivelazione privata *non è altro che il consenso accordato* dopo un attento esame, affinché questa rivelazione sia conosciuta per l'edificazione e il bene dei fedeli. *A queste rivelazioni, anche se approvate dalla chiesa, non si deve accordare un assenso di fede cattolica.* Occorre, secondo le regole della prudenza, dare loro *l'assenso della fede umana* in quanto siffatte rivelazioni sono probabili e pienamente credibili. Si può dunque rifiutare il proprio assenso a dette rivelazioni e non prenderle in considerazione purché lo si faccia con l'opportuno riserbo, per delle buone ragioni e senza sentimenti di disprezzo»²².

Tali principi rimangono le coordinate cui la chiesa si è attenuta fino ad oggi. La mens delle norme è costante: «l'autorità della chiesa non si fa garante della verità del fatto. Si limita solo a non impedire che si creda a cose cui motivi di fede umana non mancano»²³. Ne è conferma la posizione di Pio X nell'enciclica *Pascendi*:

«*eiusmodi apparitiones seu revelationes neque approbatas neque damnatas ab Apostolica Sede fuisse, sed tantum permessa tamquam pie credendas fide solum humana, iuxta traditionem quam ferunt*»²⁴.

²¹ «L'invocazione, la venerazione e le reliquie dei santi e le sacre immagini», Sessione XXV, 3-4 dicembre 1563, in *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, p. 776.

²² *Opus de servorum Dei beatificatione*, liber II, caput 32, n. 11, cit. in. R. LAURENTIN, «Apparizioni», *NDM* 119.

²³ R. LAURENTIN, «Apparizioni», 119.

²⁴ AAS 40 (1907) 649.

Sintomatico il fatto che il card. Ottaviani dovette lamentare che la Chiesa, dopo aver difeso la realtà delle rivelazioni private, fosse costretta a dover mettere in guardia dagli abusi delle medesime:

«Assistiamo da anni a un rincrudimento di passione popolare per il meraviglioso, anche in fatto di religione. Torme di fedeli si recano sul luogo di presunte visioni e pretesi prodigi e disertano, invece la Chiesa, i sacramenti, la predica... Come ammoniva già Dante Alighieri: *“Siate, cristiani, a muoverti più gravi! Non siate come penna ad ogni vento... Avete il vecchio e il nuovo Testamento, e il pastor della Chiesa che vi guida: questo vi basti a vostro salvamento”* (Paradiso, V, vv. 73-78)»²⁵.

L'atteggiamento prudente della Chiesa invita a un'analoga risposta di credenti, senza diffidenza né credulità. Riguardo al tipo di assenso da dare l'attuale posizione rimane cauta²⁶. Anche se nei casi di Lourdes e Fatima la s. Sede non si è limitata a «permettere» la credenza nelle apparizioni, ma le ha raccomandate positivamente ai fedeli, tuttavia Laurentin ribadisce che solo a Gesù Cristo va dato un assenso di fede²⁷.

La formula stessa con cui si esprime il giudizio dell'autorità competente sulle apparizioni è emblematico della volontà di un equilibrio attento e ricercato:

«La posizione attuale della gerarchia, assediata – per così dire – da eventi ammantati di trascendenza, resta sostanzialmente identica, enucleata con una formulazione assiomatica nella solennità del linguaggio curiale: a) *constat de supernaturalitate*, ossia risulta che l'evento è soprannaturale; b) *non constat de supernaturalitate*, ossia non risultano elementi soprannaturali; c) *constat de non supernaturalitate*, ossia risulta che non vi siano elementi soprannaturali. Si tratta di posizioni: *permissiva* (a), *attendista* (b), *negativa* (c). La gerarchia non intende impegnare il proprio magistero nel definire la natura di tali fenomeni»²⁸.

Questo stile, che si rinnova nel tempo, ribadisce la delicatezza nell'interpretazione delle apparizioni e la convinzione che l'atteggiamento prudente e responsabile verso di esse provenga da un discernimento ecclesiale.

²⁵ «Siate, cristiani, a muoverti più gravi!», in *Osservatore Romano*, 2 febbraio 1951, cit. in G. COLZANI, *Mariologia*, 300.

²⁶ Cf R. LAURENTIN, «Apparizioni», *NDM* 120.

²⁷ Cf R. LAURENTIN, *Maria Madre di Gesù*, 354.

²⁸ L.M. DE CANDIDO, «Manifestazioni straordinarie per il bene del popolo di Dio», *Credere Oggi* 24 (2004) 83.

2. *Procedura canonica: un discernimento ecclesiale*

Il valore di tale atteggiamento prudenziale da parte della chiesa viene confermato dalla procedura canonica per la verifica delle apparizioni. Pur non esistendo una normativa formale né nel *Codice di diritto canonico* del 1917 né in quello del 1983, esiste una «prassi comune» seguita dai vescovi e dalla sede apostolica²⁹. La procedura veniva normalmente ricostruita da un articolo di M. Castellano del 1958³⁰. Recentemente è stata divulgata a partire da una nota confidenziale della Congregazione per la dottrina della fede pubblicata *ad interim* e *sub secreto* dal card. Seper, il 25 febbraio 1978³¹. Il testo è ormai noto ai teologi, tanto da essere riportato nei più recenti manuali, ma merita sia conosciuto dai pastori e fedeli. Vengono indicati sette passaggi:

«Informazione sufficiente, Ortodossia, Trasparenza, Segni, Salute o patologia dei veggenti, Frutti, Giudizio della Chiesa».

F. Manzi ne ha già mostrato l'applicazione al caso di Fatima. Preme, ora, non fermarsi alla spiegazione di ciascuno, quanto raccogliere l'indicazione metodologica che racchiudono, per comprendere l'atteggiamento della chiesa.

Si tratta di un insieme di criteri che articolano un dinamismo complesso, in cui entrano diversi soggetti ecclesiali e che necessariamente si distende nel tempo. In definitiva, per valutare correttamente le apparizioni occorre un vero e proprio «discernimento ecclesiale»: non esiste una «equazione matematica» che dia una risposta, ma si apre un percorso in cui il soggetto è lo Spirito di Gesù che guida la comunità cristiana, nella varietà dei suoi carismi, a interpretare i segni della storia alla luce della fede. Essi sono *per* la fede – non la sostituiscono – e *dalla* fede possono venir compresi. Coerentemente il soggetto deputato rimane la fede della

²⁹ R. LAURENTIN, *Maria Madre di Gesù*, 351.

³⁰ M. CASTELLANO, «La prassi canonica circa le apparizioni mariane», in *Enciclopedia Mariana «Theotócos»*, Ed. Bevilaqua & Solari - Massimo, Milano 1958², 486-505. G.M. BESUTTI, «Le apparizioni della Madonna. La procedura di valutazione», *Rivista del Clero Italiano* 67 (1986) 52-60.

³¹ *Normae s. Congregationis pro Doctrina Fidei de modo procedendi in indicandis praesumptis apparitionibus ac revelationibus*. Si veda: R. LAURENTIN, *Multiplications des apparitions*, 38-40 o J. BOUFLET - P. BOUTRY, *Un segno nel cielo*, 449-450.

Chiesa: non il singolo, bensì la comunità cristiana, nella articolazione dei suoi ministeri e carismi. Proprio per la loro natura di segni affidati alla fede della comunità tali manifestazioni non sono di immediata – né magari univoca – interpretazione, ma esigono inevitabilmente la fatica del discernimento.

IV. FATIMA: UNA STORIA DI INTERPRETAZIONI

Alla luce di questi criteri più generali, possiamo entrare nella comprensione diretta del messaggio di Fatima, confrontandoci con i principali interpreti. Diverse sono le voci intervenute: da una lunga storia di studi e di ricerche, alle parole di Lucia, fino all'intervento autorevole del magistero che, nel nello svelare l'ultima pare del segreto, ha voluto fornirne una chiave di lettura³².

1. *Tra curiosità e ricerche: i primi studi*

Le apparizioni vennero riconosciute dopo tredici anni, non senza una vicenda travagliata e, come spesso in questi casi, la biografia dei veggenti e le prime tappe ne sono un test significativo che richiederebbe uno studio monografico. La prima occasione di divulgazione fu il celebre libro di L.G. Da Fonseca, *Le meraviglie di Fatima*, edito nel 1939 e ripubblicato a più riprese³³.

Concentrandoci sul messaggio, un primo momento di discussione fu la tesi del p. E. Dhanis³⁴. Il gesuita dell'università gregoriana propose la distinzione tra Fatima I e Fatima II, basandosi sulla distanza temporale tra i fatti e la stesura della testimonianza di Lucia. Da queste due fasi

³² Oltre ai già citati si veda: A. BORELLI, *Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?*, Luci sull'Est, Roma 2000; A. MIGUEL, *Le secret de Jean-Paul 2. enquête sur un pontificat bouleversé par la révélation de Fatima*, Mame, Paris 2000; L. PREZZI, «Fatima: Il terzo segreto», *Il Regno/Attualità* XLV/12 (2000) 381-383; G. MARCHESI, «Il messaggio di Fatima», *La Civiltà Cattolica* CLI (2000) 163-179; L. NERVI, *Fatima: «il mio Cuore Immacolato trionferà»*, Velar - LDC, Gorle (BG) - Cascine Vica - Rivoli (TO) 2004.

³³ L.G. DA FONSECA, *Le meraviglie di Fatima. Apparizioni, culto, miracoli*, San Paolo, Alba 1996.

³⁴ E. DHANIS, «À propos de «Fatima et la critique»», *Nouvelle Revue Théologique* 74 (1952) 580-606.

ha ricavato la convinzione che la prima raccoglierebbe i dati certi delle apparizioni, mentre la seconda costituirebbe un'aggiunta «fantasiosa» di Lucia, operata tra il 1935 e il 1941. In reazione a tale tesi si propone il claretiano J.-M. Alonso³⁵ – probabilmente il maggior studioso di Fatima – secondo cui il racconto di Lucia costituisce un tutto coerente, in cui le aggiunte successive offrono semmai «una conferma, un completamento e un compimento». Per questo, fu tra i primi ad auspicare la divulgazione della terza parte del segreto «per porre fine a tante notizie sensazionali che danneggiano il pellegrinaggio di Fatima»³⁶.

L'esistenza di un segreto fu fin dall'inizio fonte di curiosità e di conseguenti speculazioni. Esempio emblematico la pubblicazione di un «apocrifo» del segreto sul giornale *Neues Europe*, il 15 ottobre 1963 da parte di L. Emrich. Esso annunciava un «grande castigo per tutta l'umanità... prima della fine del secolo ventesimo»; «Satana prenderà ovunque possesso, persino del governo della Chiesa ... La Chiesa sarà oscurata e il mondo immerso nello smarrimento». Anche la terra sarà scossa da terremoti, surriscaldamento e cataclismi vari³⁷. Pur dando voce alla curiosità comune, il contenuto non aveva alcun fondamento oggettivo e si permetteva di lanciare un allarme tanto minaccioso quanto generico, rivolto a tutti i livelli: sociale, ecclesiale e cosmico. Il silenzio veniva riempito con previsioni apocalittiche, confermando l'attesa di previsioni catastrofiste più che non un annuncio evangelico.

Per questo, un'importante svolta venne dall'edizione critica dei documenti³⁸ e dai congressi internazionali condotti dalla Facoltà teologica di Lisbona. Non c'è dubbio, poi, che la divulgazione della terza parte del segreto e il coinvolgimento personale di Giovanni Paolo II abbia sciolto ogni supposizione, permettendo i necessari approfondimenti del messaggio.

³⁵ J.M. ALONSO, «Fatima I et Fatima II. Historie «ancienne» et histoire «nouvelle» de Fatima», in *Vraies et fausses apparitions dans l'Eglise*, Paris-Montréal 1967², 59-99.

³⁶ J.M. ALONSO, «Fatima», 572.

³⁷ Cf G. HIERZERNBERGER - O. NEDOMANSKY, *Tutte le apparizioni della Madonna in 2000 anni di storia*, Piemme, Casale Monf. 1996, 271-272.

³⁸ A partire dal 1992: DOCUMENTAÇÃO CRÍTICA DE FATIMA I, *Interrogatórios aos Videntes. 1917*, Santuário de Fatima 1992; DOCUMENTAÇÃO CRÍTICA DE FATIMA II, *Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, Santuário de Fatima 1999.

2. La rilettura di Lucia

La prima interprete, autorevole ma discreta, rimane indubbiamente sr. Lucia, morta il 13 febbraio 2005 nel monastero carmelitano di Coimbra. La sua vicenda biografica rimane un punto di riferimento per interpretare il messaggio della Vergine e, al contempo, ne mostra la complessità. Ne è un esempio il modo con cui si è resa protagonista nel portare avanti la richiesta di consacrazione della Russia, prima sollecitando Pio XII, poi con chiare indicazioni a Giovanni Paolo II. Per il card. Bertone tali interventi mostrano quanto ella si sentisse «custode di un messaggio non suo e la sua esistenza apparisse come garanzia di autenticità». Restano significativi i suoi vari scritti e la valutazione dei fenomeni mistici proseguiti in vario modo lungo tutta la sua esistenza: tutto ciò arricchisce l'orizzonte e conferma la complessità di una vicenda che offre ancora margini di approfondimento³⁹.

A maggior ragione, va sottolineato che Lucia ribadirà un ruolo secondario in merito all'interpretazione del segreto, riconoscendo che «le era stata data la visione, ma non la sua interpretazione. L'interpretazione, diceva, non compete al veggente, ma alla Chiesa»⁴⁰. Anzi, nel colloquio con mons. Bertone aveva precisato: «Io ho scritto ciò che ho visto, non spetta a me l'interpretazione, ma al papa»⁴¹. Quest'atteggiamento conferma autorevolmente la necessità del discernimento ecclesiale rispetto a qualsiasi rilettura soggettiva.

In una lettera al santo Padre del 12 maggio 1982, Lucia offriva una indicazione di interpretazione:

«La terza parte del segreto è una *rivelazione simbolica*, che si riferisce a questa parte del Messaggio, *condizionato* dal fatto se accettiamo o no ciò che il Messaggio stesso ci chiede: “Se accetteranno le mie richieste, la Russia si convertirà e avranno pace; se no, spargerà i suoi errori per il mondo, ecc.”. Dal momento che non abbiamo tenuto conto di questo appello del Messaggio, *verifichiamo che esso si è compiuto, la Russia ha invaso il mondo con i suoi errori*. E se non constatiamo ancora la consumazione completa del finale di

³⁹ Suor LUCIA, *Gli appelli del messaggio di Fatima*, LEV, Città del Vaticano 2001; ID., *Lucia racconta Fatima. Memorie, lettere e documenti di suor Lucia*, Queriniana, Brescia 2005; ID., *Come vedo il Messaggio nel corso degli avvenimenti*, Carmelo di Coimbra - segretariato Pastorelli, Coimbra 2006.

⁴⁰ J. RATZINGER, «Commento teologico», n. 1013.

⁴¹ «Colloquio avuto con suor Maria Lucia de Jesus», in EV, n. 993.

questa profezia, vediamo che vi siamo incamminati a poco a poco a larghi passi»⁴².

Il messaggio della Vergine costituisce un avvertimento materno che sollecita la responsabilità dell'uomo e più che non la preveggenza di un futuro drammatico. Apre gli occhi sulla situazione presente mostrandone i rischi che si possono realizzare se gli uomini non cambiano direzione, rinunciando al peccato. Ciò, però, conferma che la storia non è predeterministicamente fissata, ma rimane lo spazio del libero dialogo tra Dio e l'uomo. L'esito finale rimane condizionato dalla risposta dell'uomo.

3. «La mano di Dio, guida provvidenziale»: Fatima per Giovanni Paolo II

Una rilettura singolare è data dal legame tra Giovanni Paolo II e gli eventi del Portogallo, a partire dall'attentato del 13 maggio 1981, al punto che gli studiosi lo definiscono «il papa di Fatima»⁴³. Si può dire da un lato che Fatima interpreta la vicenda di Giovanni Paolo II e, correlativamente, che il pontefice invita a interpretare in senso più ampio la storia recente in quella stessa luce.

Il papa venne a conoscenza della terza parte del segreto solo dopo l'attentato, quando se lo fece leggere in ospedale. Da allora rimase convinto dell'azione protettrice di Maria: «era stata una mano materna a guidare la traiettoria della pallottola». La stessa decisione di rivelarlo nasce dalla personale gratitudine, per «celebrare la bontà del Signore verso di me, quando duramente colpito in quel 13 maggio 1981, fui salvato dalla morte»⁴⁴. Per questo, pensò subito alla consacrazione del mondo al Cuore

⁴² Cit. in T. BERTONE, «Presentazione», nn. 985.

⁴³ Sul ruolo di Fatima nella vita e nel magistero del pontefice: S.M. PERRELLA, «Fatima chiave interpretativa della storia in Giovanni Paolo II», in *Fatima una luce sulla storia del mondo*, 54-114; ID., *Ecco tua Madre* (Gv 19,27). *La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell'oggi della Chiesa e del mondo*, san Paolo, Cinisello B. (MI) 2007; A. MIGUEL, *Totus tuus. Il segreto di Fatima nel pontificato di Giovanni Paolo II*, Itaca, Castel Bolognese 2003. Eccessiva la tesi secondo cui il segreto intendeva «annunciare al mondo prima della nascita» l'esistenza e la missione di Karol (R. ALLEGRI, *Il papa di Fatima. Vita di Karol Wojtyła*, Mondadori, Milano 2006, 16-17).

⁴⁴ *Insegnamenti di Giovanni Paolo*, vol. XXIII/1, 867. Conferma il segretario S. Dziwisz: 13 maggio 1981. *Supplemento all'Osservatore Romano*, LEV, Città del Vaticano 2000.

Immacolato di Maria e compose egli stesso una preghiera per quell'«Atto di affidamento» e, per rispondere più pienamente alle attese di Nostra Signora volle ripeterlo a Fatima il 13 maggio 1982⁴⁵. Ai fini della nostra ricerca è decisiva la convinzione con cui Giovanni Paolo II definisce Fatima uno dei «segni dei tempi del XX secolo», anzi «uno dei più grandi, perché annuncia molti dei segni successivi»:

«Alle soglie del Terzo Millennio, osservando i segni dei tempi in questo XX secolo, quello di Fatima appare come uno dei più grandi, anche perché annuncia nel suo messaggio molti dei segni successivi ed invita a vivere i loro appelli; segni come le due guerre mondiali, ma anche grandi assemblee di Nazioni e di popoli sotto il segno del dialogo e della pace»⁴⁶.

Si noti che il racconto dei fatti del '900 non sia unilateralmente negativo, ma mostri la costante dialettica tra male e bene. Fatima non risulta la previsione delle tragedie di un secolo, quanto una luce per riconoscere la Provvidenza presente nella storia:

«Fra questi ed altri segni dei tempi, come ho detto, risalta Fatima, che ci aiuta a vedere la mano di Dio, Guida provvidenziale e Padre paziente e misericordioso anche di questo XX secolo».

4. *«La via crucis guidata dai papi del XX secolo»: la prima interpretazione da parte del card. A. Sodano*

Il segretario di Stato, cardinal A. Sodano, al termine della celebrazione per la beatificazione dei due pastorelli, prese la parola a nome del santo padre per dare l'annuncio che scopo del pellegrinaggio non era solo la beatificazione, ma la gratitudine di Giovanni Paolo II verso Maria, per la «protezione a Lui accordata durante questi anni di pontificato. È una protezione che sembra toccare anche la cosiddetta terza parte del segreto di Fatima»⁴⁷. La presentazione del cardinale costituisce la prima interpretazione ufficiale, vagliata dapprima da suor Lucia, che l'ha riconosciuta «corretta» e «conforme» a quanto aveva sperimentato⁴⁸.

⁴⁵ Cf T. BERTONE, «Presentazione», nn. 980-981.

⁴⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio al vescovo di Leiria-Fátima per l'80° anniversario delle apparizioni*, 1 ottobre 1997.

⁴⁷ A. SODANO, «Comunicazione», in *EV*, vol. 19, nn. 995-999, pp. 553-555.

⁴⁸ Cf J. RATZINGER, «Commento teologico», n. 1013.

Sodano muove dal legame tra il contenuto della profezia e la vicenda personale del papa. Il tutto, però, con tono ancora prudentiale («sembra toccare»). La cautela viene dal genere particolare della visione e ne costituisce una prima chiave di lettura:

«Tale testo costituisce una *visione profetica paragonabile a quelle della Sacra Scrittura*, che non descrivono in senso fotografico i dettagli degli avvenimenti futuri, ma sintetizzano e condensano su un medesimo sfondo fatti che si distendono nel tempo in una successione e in una durata non precisate. Di conseguenza la chiave di lettura del testo non può che essere di *carattere simbolico*»⁴⁹.

Si rimanda così al retroterra biblico da cui anche la ricerca del nostro Dossier ha preso le mosse, per superare una precomprensione ingenua e acritica, ma pur sempre diffusa, che identifica la «profezia» come semplice preveggenza del futuro. L'evidente carattere simbolico mette in guardia da un'identificazione sbrigativa tra le immagini usate dalla Vergine coi bambini e gli eventi del '900. Di qui l'importanza della sintetica interpretazione offerta dal cardinale:

«La visione di Fatima riguarda soprattutto la lotta dei sistemi atei contro la Chiesa e i cristiani e descrive l'immane sofferenza dei testimoni della fede dell'ultimo secolo del secondo millennio. È una interminabile *Via Crucis* guidata dai Papi del ventesimo secolo»⁵⁰.

Il contenuto, dunque, riguarda le sofferenze del XX secolo, dovute alla persecuzione della Chiesa ad opera dei totalitarismi atei. Più che anticipata, la storia recente trova una luce che ne svela il senso. In primo luogo, la vicenda del s. Padre. Poiché i pastorelli hanno identificato il vescovo vestito di bianco con il papa, «dopo l'attentato del 13 maggio 1981, a Sua Santità apparve chiaro che era stata «una mano materna a guidare la traiettoria della pallottola», permettendo al Papa agonizzante di fermarsi «sulla soglia della morte»»⁵¹. In secondo luogo, gli avvenimenti del 1989, con la caduta del regime comunista che propugnava l'ateismo.

Il cardinale riconosce un'iniziale attuazione del segreto, anche se permangono ancora persecuzioni:

⁴⁹ A. SODANO, «Comunicazione», n. 996.

⁵⁰ A. SODANO, «Comunicazione», n. 996.

⁵¹ GIOVANNI PAOLO II, «Meditazione con i Vescovi italiani dal Policlinico Gemelli», in *Insegnamenti*, vol. XVIII, 1994, p. 1061.

«Tuttavia, in altre parti del mondo gli attacchi contro la Chiesa e i cristiani, con il peso di sofferenza che portano con sé, non sono purtroppo cessati. Anche se le vicende a cui fa riferimento la terza parte del “segreto” di Fatima sembrano ormai appartenere al passato, la chiamata della Madonna alla conversione e alla penitenza, pronunciata all’inizio del ventesimo secolo, conserva ancora oggi una sua stimolante attualità»⁵².

Il messaggio sembra muoversi tra il «già» di un’iniziale caduta dell’ateismo e il «non ancora» di una persecuzione che rimane. Il segreto può dirsi attuato o no? O, forse, solo in parte? La tensione che il card. Sodano evidenzia aiuta a non dare una lettura riduttiva del segreto, identificandolo sbrigativamente con uno o più episodi, ma costringe a un ulteriore approfondimento della sua portata.

5. *«La più profetica delle apparizioni»: la ricostruzione di mons. T. Bertone*

«Fatima è senza dubbio la più profetica delle apparizioni»⁵³ è la valutazione dell’allora mons. T. Bertone che si è occupato personalmente dell’intera vicenda in qualità di segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede. Opportunamente ha raccolto in un libro-intervista la memoria di quanto avvenuto, in particolare degli incontri personali con suor Lucia⁵⁴. Ha così ricostruito la vicenda del manoscritto del segreto, chiarendone l’autenticità e completezza, confermando l’autorevolezza della testimonianza di Lucia, una persona «del tutto equilibrata», consapevole di aver ricevuto una missione precisa «tenace e determinata a spiegare i messaggi a lei affidati da nostra Signora». Anche questi elementi arricchiscono l’interpretazione del testo.

Entrando nel contenuto, invece, il cardinale si sofferma sul fatto che non il papa sia morto come nella visione. Il particolare è per lui conferma che la profezia non è una fatalità che deterministicamente deve accadere ad ogni costo, ma che la preghiera e la conversione possono modificare la storia. La Vergine non ha voluto anticipare esiti ineluttabili ma sollecitare la reazione dei credenti, mettendo in guardia dai pericoli e indicando passi concreti perché possano incidere nella storia. Proprio il fatto che Gio-

⁵² A. SODANO, «Comunicazione», n. 998.

⁵³ T. BERTONE, «Presentazione», n. 974.

⁵⁴ Cf T. BERTONE - G. DE CARLI, *L’ultima veggente di Fatima*.

vanni Paolo II sia sopravvissuto pone di fronte ad un'attuazione differente rispetto alle immagini descritte dai pastorelli: segno, per il cardinale, del significato particolare di queste profezie e della possibilità di cooperazione dell'uomo nel costruire la storia. Può così concludere che se da un lato il segreto riguarda ormai il passato, dall'altro rimane istruttivo per interpretare il modo in cui si dipana la storia della salvezza:

«La decisione del Santo Padre Giovanni Paolo II di rendere pubblica la terza parte del «segreto» di Fatima chiude un tratto di storia, segnata da tragiche volontà umane di potenza e di iniquità, ma permeata dall'amore misericordioso di Dio e dalla premurosa vigilanza della Madre di Gesù e della Chiesa. Azione di Dio, Signore della storia, e corresponsabilità dell'uomo, nella sua drammatica e feconda libertà, sono i due perni sui quali si costruisce la storia dell'umanità»⁵⁵.

6. «È una visione di speranza»: il commento teologico del card. J. Ratzinger

Il commento teologico di J. Ratzinger rimane forse il riferimento più autorevole per interpretare Fatima e si propone come caso emblematico per il discernimento di simili eventi.

1. Rivelazione e rivelazioni

Il primo essenziale criterio richiamato da Ratzinger è il nesso classico tra *rivelazione pubblica* e *rivelazioni private*, nella loro distinzione e relazione.

«Fra le due realtà vi è una differenza non solo di grado ma di essenza. [...] In Cristo Dio ha detto tutto, cioè se stesso, e pertanto la rivelazione si è conclusa con la realizzazione del mistero di Cristo, che ha trovato espressione nel NT»⁵⁶.

È il dato unanime della tradizione, che tutela l'affermazione biblica secondo cui Gesù Cristo è la piena e definitiva apparizione e rivelazione di Dio (cf Eb 1,1-2) e ulteriormente ribadito dal Vaticano II (DV 4). Data la definitività e insuperabilità della rivelazione che è Cristo, questa si impo-

⁵⁵ T. BERTONE, «Presentazione», n. 985.

⁵⁶ J. RATZINGER, «Commento teologico», n. 1001.

ne come norma e criterio di giudizio delle cosiddette «rivelazioni private» e delle apparizioni mariane.

2. Le «rivelazioni private»: segni

Rispetto a quest'unica e fondamentale rivelazione, il concetto di «rivelazione privata» «si riferisce a tutte le visioni e rivelazioni che si verificano dopo la conclusione del Nuovo Testamento»⁵⁷. «Il loro ruolo non è di «completare» la Rivelazione definitiva di Cristo, ma di aiutare a viverla più pienamente in una determinata epoca storica» (cf CCC, n. 67). Non ci si attende qualcosa di nuovo. Piuttosto hanno lo scopo di «attuazione e attualizzazione» della Rivelazione. Oltre che in linea di principio, la storia stessa di questi fenomeni conferma che intendono richiamare nel presente qualche aspetto del messaggio cristiano, sollecitandone la realizzazione.

Ciò è possibile per l'inevitabile tensione tra l'*unicità* dell'evento della Rivelazione e il *progresso* nella sua comprensione, come Gesù ha anticipato nell'ultima cena (Gv 16,12-14). La gradualità della sua esplicitazione (CCC n. 66) fonda la relatività, ma anche il valore positivo di queste rivelazioni: esse sono *segni*.

3. Dal segno al significato

Considerate come segni rispetto alla rivelazione, sono consegnate alla Chiesa con il compito di interpretarne il contenuto:

«Hanno il valore di *segni*, non di fatti dogmatici: esigono cioè che si sposti l'attenzione sul *significato*. Il segno non è una prova di potenza, ma un'indicazione; non è una realtà passiva che le persone elaborano a piacimento, ma una realtà attiva che mobilita e orienta la loro libera responsabilità»⁵⁸.

Al di là dei particolari di ciascuna apparizione, questi avvenimenti non hanno la pretesa di aggiungere qualcosa all'annuncio cristiano o di completarlo, ma costituiscono un «valido aiuto a vivere meglio per comprendere e vivere meglio il Vangelo nell'ora attuale»⁵⁹. Del resto è la linea tradizionale. Già Tommaso e il Caetano evidenziavano che hanno «un ca-

⁵⁷ J. RATZINGER, «Commento teologico», n. 1003.

⁵⁸ G. COLZANI, *Maria*, 302.

⁵⁹ J. RATZINGER, «Commento teologico», n. 1005.

rattere più *pratico* che *speculativo*. Comunicano delle regole di condotta più che delle nuove verità».

In questo senso, Rahner le riconduce entro l'aspetto *carismatico* della Chiesa. Altrettanto, Ratzinger ne rilancia il riferimento ecclesiologico, collocandole nel carisma della *profezia*:

«La profezia nel senso della Bibbia non significa predire il futuro, ma spiegare la volontà di Dio per il presente e quindi mostrare la retta via verso il futuro. Colui che predice l'avvenire non viene incontro alla curiosità della ragione [...]. L'importanza della predizione del futuro in questo caso è secondaria. Essenziale è l'attualizzazione dell'unica rivelazione, che mi riguarda profondamente: la parola profetica è avvertimento o anche consolazione o entrambe insieme»⁶⁰.

La portata di Fatima non è di anticipare un futuro ineluttabile che avverrà certamente – in questo caso che senso avrebbe anticiparlo? –, ma piuttosto costituisce un segno provocante rivolto alla *libertà* del credente.

«Il futuro non è affatto determinato in modo immutabile, e l'immagine, che i bambini videro, non è affatto un film anticipato del futuro, del quale nulla potrebbe più essere cambiato. Tutta quanta la visione avviene in realtà solo per richiamare sullo scenario la libertà e per volgerla in una direzione positiva... La visione parla piuttosto dei pericoli e della via per salvarsi da essi»⁶¹.

In definitiva si tratta di un appello alla decisione dell'uomo affinché la sua vita cambi e con lui possa mutare la storia.

4. «È una visione consolante»: Fatima secondo Ratzinger

Questa articolata ricostruzione dei criteri interpretativi mostra con chiarezza quanto delicata sia l'ermeneutica del messaggio. Su questo sfondo Ratzinger conclude a «un tentativo di interpretazione del segreto di Fatima», con lo scopo di «dare fondamento in maniera approfondita»⁶² a quella di Sodano.

Anzitutto, decodifica le singole immagini: l'angelo «rappresenta la minaccia del giudizio che incombe sul mondo»; Maria è «la forza che si

⁶⁰ J. RATZINGER, «Commento teologico», n. 1007.

⁶¹ J. RATZINGER, «Commento teologico», n. 1015.

⁶² J. RATZINGER, «Commento teologico», n. 1013.

contrappone al potere della distruzione»; e il triplice grido: «Penitenza, Penitenza, Penitenza!», costituisce la parola chiave del segreto. La forza di questo appello rimanda «all'importanza della libertà dell'uomo», altro protagonista della vicenda. Infatti, «il senso della visione non è quindi quello di mostrare un film sul futuro irrimediabilmente fissato. Il suo senso è esattamente il contrario, quello di mobilitare le forze del cambiamento in bene»⁶³.

In questo orientamento, Ratzinger interpreta il contenuto della visione leggendo nei simboli della montagna e della città in rovina «il luogo della storia umana», una faticosa ascesa verso l'alto, segnata da distruzioni e da persecuzioni. Le figure umane che soffrono per gli orrori che li circondano: rappresentano la vicenda della Chiesa descritta come una *Via crucis*: «Si può trovare raffigurata in questa immagine la storia di un intero secolo [...] nella visione noi possiamo riconoscere il secolo trascorso come il secolo dei martiri, come secolo delle sofferenze e delle persecuzioni della chiesa»⁶⁴.

Tra questi «testimoni della fede» «la figura del papa ha un ruolo speciale». È interessante che Ratzinger allarghi il discorso a tutti i papi del secolo («possiamo senza dubbio trovare richiamati insieme diversi papi, cominciando da Pio X») e insieme legittimi il rimando a Giovanni Paolo II, pur senza renderlo esclusivo⁶⁵.

Tuttavia, pur in mezzo a una storia di «sangue e lacrime», la visione si conclude con un'immagine di speranza:

«Sulla montagna sta la croce, meta e punto di orientamento della storia. Nella croce la distruzione è trasformata in salvezza; si erge come segno della miseria della storia e come promessa per essa»⁶⁶.

Per questo, può concludere Ratzinger, il segreto di Fatima «è una visione consolante»⁶⁷.

⁶³ J. RATZINGER, «Commento teologico», n. 1015.

⁶⁴ J. RATZINGER, «Commento teologico», n. 1017.

⁶⁵ «Nella visione anche il Papa viene ucciso sulla strada dei martiri. Non doveva il Santo Padre, quando dopo l'attentato del 13 maggio 1981 si fece portare il testo della terza parte del segreto, riconoscerci il suo proprio destino?» (J. RATZINGER, «Commento teologico», n. 1018).

⁶⁶ J. RATZINGER, «Commento teologico», n. 1017.

⁶⁷ J. RATZINGER, «Commento teologico», n. 1019.

V. «UNA LUCE SULLA STORIA?»: ATTUALITÀ DI FATIMA

1. *Il messaggio teologico di Fatima: previsione o provvidenza?*

Ora che il segreto è stato svelato che senso ha ancora per la vita della Chiesa? Il suo messaggio riguarda un passato ormai compiuto e, quindi, ha esaurito la propria funzione? La domanda è radicale. Di qui la conclusione del presente studio: operare una corretta ermeneutica del contenuto per valutarne la portata e la possibile attualità.

I diversi interpreti convergono su una convinzione: la rivelazione della Madonna ai tre pastorelli offre una luce sulla storia del XX secolo, al punto tale da definirlo «il secolo di Fatima». Per primo Giovanni Paolo II rilegge attraverso quella rivelazione la propria vicenda personale ma, più in generale, anche la storia recente: «la mano materna» che ha guidato la traiettoria della pallottola «ci aiuta a vedere la mano di Dio, Guida provvidenziale e Padre paziente e misericordioso anche di questo XX secolo»⁶⁸. Con lui le autorevoli interpretazioni del card. Sodano, del card. Ratzinger e di mons. Bertone che, rivedendo a posteriori gli eventi, concordano nel riconoscere come il contenuto del messaggio dia una luce a quanto vissuto dal pontefice e lo ritengono per questo realizzato. Da questo punto di vista – conclude Ratzinger, riecheggiando Sodano – «le vicende a cui fa riferimento la terza parte del «segreto» di Fatima sembrano ormai appartenere al passato»⁶⁹. Anzi, proprio tale convinzione pare aver contribuito alla scelta di rivelarne pubblicamente il contenuto. Tuttavia, va pure notato che nessuno di essi avanza la pretesa che la rivelazione riguardi in modo assoluto ed esclusivo solo Giovanni Paolo II né pretendono che abbia esaurito la sua portata.

Analogamente, S.M. Perrella, sviluppando le indicazioni di Bertone e Sodano, allarga l'orizzonte all'intera vicenda del '900: Fatima appare chiave interpretativa della storia drammatica del cosiddetto «secolo del male». Il noto mariologo evoca il contesto storico dell'epoca, a partire dalla crisi politico-sociale del Portogallo, con le dure leggi contro la chiesa e il progetto di scomparsa del cristianesimo⁷⁰; ma più in generale ripercorre l'intera vicenda del Novecento con il dominio delle ideologie atee e

⁶⁸ S.M. PERRELLA, «Fatima chiave interpretativa della storia in Giovanni Paolo II», 63-81: 95.

⁶⁹ J. RATZINGER, «Commento teologico», n. 1020.

⁷⁰ S.M. PERRELLA, «Fatima chiave interpretativa della storia in Giovanni Paolo II», 63-81.

materialiste, i totalitarismi che si sono susseguiti, le differenti guerre e la costante persecuzione della chiesa. SU questo sfondo le parole della Madonna acquistano un riverbero molteplice.

Il segreto sarebbe attuato? E dunque riguarderebbe solo il passato? Da un certo punto di vista la risposta è affermativa: Bertone sottolinea infatti che la decisione di rendere pubblica la terza parte del segreto «chiude un tratto di storia segnato da tragiche volontà umane di potenza e di iniquità, ma permeato dall'amore misericordioso di Dio e dalla premurosa vigilanza della Madre di Gesù e della Chiesa»⁷¹. Tuttavia, anche solo la molteplicità degli eventi drammatici a cui allude rende problematica la pretesa di identificare in maniera puntuale le parole di Maria: sono riferibili a una guerra specifica o a una determinata persecuzione? A posteriori, le profezie di Fatima offrono una chiave di lettura teologica del XX secolo. D'altro canto, gli stessi interpreti ne ribadiscono l'attualità. «Ci sia permesso pensare – afferma mons. R. Fisichella introducendo la pubblicazione del segreto – che questo tipo di profezie non possono essere considerate compiute... La profezia di Fatima rimane aperta»⁷².

Forse proprio il recupero del senso biblico della profezia e la ricerca del suo senso per l'oggi conducono ad approfondire la portata del messaggio. All'opposto l'equivoco sul genere letterario delle rivelazioni ne pregiudica il contenuto. Semplificando potremmo dire che la «teologia dei luoghi comuni» intende la profezia come la visione anticipata di eventi futuri e la loro attuazione ne sarebbe conferma. Se così fosse, una volta realizzatasi, la rivelazione avrebbe esaurito il suo compito e ogni necessità di approfondimento. Oltretutto, una simile lettura deterministica getterebbe non pochi dubbi pure sull'utilità delle pratiche di pietà connesse: che senso avrebbe chiedere un impegno ascetico, se il futuro è vincolato a una previsione che, per autenticarsi, si deve verificare? E una volta realizzatosi, che senso avrebbe continuare quelle indicazioni di preghiera e penitenza?

Così intesa, riporterebbe a un'idea ingenua di profezia, quale «prevegenza», che insinua una visione statica della storia e che, pertanto, nega ogni spazio alla libertà. Ma J. Ratzinger ha chiaramente escluso una simile lettura del futuro (cf n. 1015).

⁷¹ T. BERTONE, «Presentazione», n. 985.

⁷² R. FISICHELLA, *Introduzione*, in CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Il messaggio di Fatima*, 9-10. Analogamente T. BERTONE, «Presentazione», n. 974.

La Bibbia⁷³, invece, intende la profezia come la capacità di leggere la storia con gli occhi di Dio, attraverso cui discernere la presenza della sua azione salvifica e la contemporanea azione del male con le possibili conseguenze per il futuro. In questo senso rimane aderente alla storia dove la parola di Dio trova attuazione, ma i singoli eventi non pretendono di esaurirne la portata. La testimonianza biblica mostra come la voce profetica di Dio rimane aperta al futuro verso un compimento pieno e definitivo.

Coerentemente le rivelazioni di Fatima si offrono come chiave di lettura del XX secolo ma, proprio per questa loro efficacia, resta aperto l'interrogativo se abbiano esaurito la loro funzione. O perché non pensare che, proprio la possibilità di leggere gli eventi con uno sguardo di fede, non costituisca una consegna permanente? Le singole attuazioni non ne esauriscono la portata, ma confermano la loro validità come chiave di lettura della storia. Tra l'alternativa che chiude il messaggio profetico di Fatima al solo passato e l'ambiguità di chi alimenta nuove fantasie sul futuro, varrebbe la pena approfondire l'ipotesi che le parole di Fatima intendano insegnare a leggere – anzi, ad abitare – la storia con lo sguardo di Dio. Ecco la lezione di Fatima: più che una previsione del futuro guida ad apprendere una teologia della storia.

Ci è da guida in questo lo stesso Giovanni Paolo II che, per primo, considera Fatima «uno dei più grandi segni dei tempi del XX secolo» che «ci aiuta a vedere la mano di Dio, Guida provvidenziale e Padre paziente e misericordioso»⁷⁴. Più che svelare un futuro ignoto, Maria rivela la presenza della «Provvidenza». Proprio per questo Fatima non perderebbe la sua attualità, poiché non riguarda solo il passato, ma indica le coordinate di sempre.

Pertanto, il messaggio di Fatima non dovrebbe essere inteso come una pre-visione anticipatoria del futuro, ma come l'invito a una teologia della storia, poiché conduce a leggere gli eventi con gli occhi veritieri di Dio, che ne disvela ambiguità e pericoli, per costruirne insieme all'uomo la direzione. Questo dischiude la storia a maggior libertà, interazione e creatività. È il campo dell'azione di Dio e dell'uomo, nei confronti del male. In questo senso Fatima si propone ancora come «una luce sulla storia del mondo»⁷⁵.

⁷³ Cf lo studio di F. MANZI, «Cenni storici e teologici sull'esperienza spirituale di Fatima», *La Scuola Cattolica* 138 (2010) 85-121.

⁷⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio al vescovo di Leiria-Fatima*.

⁷⁵ Il XX Colloquio Internazionale di Mariologia (Trani 6-11 maggio 2007) è stato de-

2. Coordinate per una teologia della storia

Qual è la lezione di Fatima per una teologia della storia? Precisamente questo rimane aperto come compito di ulteriore studio e che possa rilanciare l'attualità del messaggio. Senza pretesa di completezza, riteniamo che emergano alcune coordinate della vicenda umana: da un lato i protagonisti della vicenda umana, dall'altro l'indicazione di una spiritualità, quale modo di abitare la storia.

1. I protagonisti: il Dio provvidente e la responsabilità dell'uomo

Il messaggio di Fatima mette in luce i protagonisti della vicenda storia: Dio, l'uomo, il dramma del male e Maria.

In primo luogo, emerge la presenza di Dio che ha cura della storia umana, è presente in essa ed interviene. Ciò evidentemente, mette in gioco il volto di Dio che si rivela come Provvidenza⁷⁶. Il Dio-Trinità che ha creato la storia, la accompagna costantemente. La creazione non è un atto chiuso nel passato, ma l'inizio concreto della cura del Padre che conduce la storia, nel rispetto della libertà, verso il suo compimento escatologico. Per questo Dio ha agito fino a incarnarsi per redimerla, senza abbandonarla nonostante il rifiuto del peccato e il dramma del male. Il Signore risorto e lo Spirito continuano l'opera nel mondo. È quella visione teologica della storia che Paolo consegna nei suoi inni cristologici e che il Vaticano II ha più volte richiamato (LG 2-5 AG 1-4)⁷⁷.

Rimane decisivo partire da Cristo per comprendere la qualità cristiana della Provvidenza, liberandone l'immaginario da due eccessi unilaterali: presumere l'assenza di Dio, come se restasse indifferente o, all'opposto, pretendere quasi l'interferenza, simile a un *deus ex machina* che può agire arbitrariamente nelle vicende umane. Interessante al proposito la riflessione di R. Guardini quando fa notare che Gesù invitando a cercare «prima il Regno di Dio» (Mt 6,33) non offre una sbrigativa copertura dei

dicato a questo tema: *Fatima una luce sulla storia del mondo*, A. PERI - A. FIORENZA - E. VIDAÙ (edd.), Ed. AMI, Roma 2008.

⁷⁶ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio al vescovo di Leiria-Fátima*. R. GUARDINI, *Mondo e persona. Saggio di antropologia cristiana*, Morcelliana, Brescia 2007³, 207-241.

⁷⁷ Cf F.G. BRAMBILLA, *Antropologia teologica. Chi è l'uomo perché te ne curi?*, Queriniana, Brescia 2005, 157-213.

problemi, ma il centro da cui rivedere l'intera esistenza, guardandola con gli occhi di Dio. È un cambio di prospettiva che non mistifica l'uomo né la storia, ma conduce a comprenderla più in profondità. Anzi, offre le condizioni per vivere in modo nuovo: «fa dell'interesse di Dio, la cura per il suo Regno, il punto centrale della tua vita e allora il mondo cambia intorno a te»⁷⁸. Così emerge il volto cristiano della Provvidenza: «il Padre vostro celeste» (Mt 6,32)⁷⁹.

Fatima insegna che quel Padre che «sa tutto ciò di cui abbiamo bisogno» interviene nella storia, ma non fa tutto: sollecita la collaborazione responsabile dell'uomo, senza sostituirvisi, affinché il mondo divenga storia di salvezza e non di perdizione. Il fluire del tempo non è preordinato, ma si costruisce passo passo, tra Dio e l'uomo insieme.

Così affiora un altro protagonista: l'uomo. Già la lezione antica del concilio di Trento cercava di mantenere il legame tra i due poli: Grazia e libertà, Dio e uomo. La Grazia «sollecita e aiuta» l'uomo affinché «assentendo e cooperando liberamente» si volga alla propria giustificazione (DS 1525). Questo rimando, pur solo accennato, mostra quanto i dinamismi della Grazia si propongano come criterio per rileggere anche l'evento straordinario delle apparizioni. È l'indicazione finale che consegna anche T. Bertone:

«Azione di Dio, Signore della storia, e corresponsabilità dell'uomo, nella sua drammatica e feconda libertà, sono i due perni sui quali si costruisce la storia dell'umanità. La Madonna apparsa a Fatima ci richiama a questi valori dimenticati, a questo avvenire dell'uomo in Dio, di cui siamo parte attiva e responsabile»⁸⁰.

Precisamente attraverso tale collaborazione si attua nel tempo il piano salvifico, al punto che «la storia può essere cambiata: con la preghiera, la penitenza, l'offerta della sofferenza e la comunione dei santi»⁸¹. Con i suoi interventi, Dio invita l'uomo ad agire: rivolge un appello, offre un monito di fronte ai pericoli, stimola al bene: esattamente l'opposto di una previsione catastrofistica. Questo potrà deludere le aspettative sensazionalistiche dei curiosi, ma apre all'atteggiamento del credente: né rassegnazione o paura, ma assunzione di responsabilità verso la storia. La richiesta di

⁷⁸ R. GUARDINI, *Mondo e persona*, 227.

⁷⁹ Cf ad es., *La provvidenza*: numero monografico di *Credere Oggi* 51/3 (1989).

⁸⁰ T. BERTONE, «Presentazione», n. 985.

⁸¹ S. DE FIORES, *Il segreto di Fatima*, 16.

collaborazione mostra che le rivelazioni intendono aprire gli occhi sui rischi del presente, più che non precludere il futuro. Anzi, invitano ad operare per plasmarlo. In questo modo, la Provvidenza non sostituisce la responsabilità dell'uomo, ma lo risveglia al suo compito, chiamandolo ad esser protagonista con Dio.

Accanto a questo spicca per contrasto il dramma del male che dolorosamente interviene. Si tratta di un ulteriore, scomodo, protagonista della vicenda umana: il *mysterium iniquitatis*. A questo riguardo, Fatima non getta nuove luci né sul dramma dell'inferno né sull'esistenza del diavolo. Speculazioni al riguardo sono fuori luogo. Se non altro perché i dati essenziali già appartengono alla dottrina. Tale riflessione sul dramma del male che opera nella storia rimane un capitolo da recuperare nella teologia contemporanea⁸², evitando sia l'accusa di una sbrigativa trascuratezza ma anche l'opposto eccesso di discorsi sensazionalistici. Il riconoscimento del *mysterium iniquitatis*⁸³ invita non alla paura, bensì a una visione realista della storia.

Le rivelazioni di Fatima non hanno come oggetto centrale il male, semmai vogliono indicare una strada concreta per affrontarlo. È l'atteggiamento ben espresso nelle parole del secondo affidamento di Giovanni Paolo II (25 marzo 1984):

«Accogli, o Madre di Cristo, questo grido carico della sofferenza di tutti gli uomini! Carico della sofferenza di intere società! Si riveli, ancora una volta, nella storia del mondo l'infinita potenza salvifica della Redenzione: potenza dell'Amore misericordioso! Che esso arresti il male! Trasformi le coscienze! Nel Tuo Cuore Immacolato si sveli per tutti la luce della Speranza!»⁸⁴.

Ed in questo «dramma» che è la storia della salvezza acquista un ruolo singolare la presenza di Maria. Il fatto delle apparizioni mariane esige di ripensare il valore dell'intervento di Dio nella storia anche attraverso la Madre del Signore (*Redemptoris Mater* 4.11)⁸⁵. Si tratta di una questione

⁸² Cf il recente Dossier della nostra rivista ScC 2/2007 ora maturato nel volume P. CASPANI (ed.), *Liberaci dal maligno. L'esperienza del demoniaco e la riflessione teologica*, Ancora, Milano 2008.

⁸³ S.M. PERRELLA, *Le apparizioni mariane*, 140s.

⁸⁴ Cit. in T. BERTONE, «Presentazione», 982.

⁸⁵ Si veda: «Maria donna in relazione. Atti del VI Convegno AMI», *Theotokos* XV/2 (2007); F. SCANZIANI, «La mariologia: disciplina in relazione. Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa», *Theotokos* XV/2 (2007) 301-320.

che esige oggi una ripresa pacata. Giovanni Paolo II ha rilanciato l'insegnamento «sulla mediazione di Maria come *partecipazione a questa unica fonte che è la mediazione di Cristo stesso*» (*Redemptoris Mater* 38). Dopo il dibattito preconciare attorno alla mediazione materna di Maria, un più meditato cristocentrismo e una corretta correlazione dei vari aspetti del *mysterium* divino permetterà di valorizzare meglio il ruolo attivo e la presenza di Maria nella vita della Chiesa, in quanto ormai persona viva e glorificata⁸⁶. Quest'indicazione rimane compito affidato alla teologia.

3. *La spiritualità del Cuore Immacolato: un modo per abitare la storia*

All'interno di questa visione teologica della storia, di cui abbiamo richiamato sinteticamente i protagonisti, acquista tutto il suo valore la proposta emersa a Fatima: la spiritualità del Cuore Immacolato⁸⁷. Non si tratta di devozionalismo o di nuove pratiche di pietà, ma di un insieme organico che porta al centro spirituale del cristianesimo:

«Una profonda esperienza del mistero della Trinità, la centralità cristologica della sua spiritualità e la presenza mariana ambedue simboleggiate nel cuore»⁸⁸.

Come insegna Guardini, preghiera e penitenza non sono strumenti per «ottenere qualcosa da Dio», ma passi attraverso cui l'uomo impara a vedere la vita con gli occhi di Dio e modi con cui la libertà opera attivamente nella storia sintonizzandosi sull'intenzione di Dio⁸⁹. Questo modifica il modo di affrontare la realtà e la storia può davvero cambiare: non perché si tocca il cuore di Dio, semmai perché è l'uomo a cambiare.

Si chiarisce così il senso ultimo della spiritualità del Cuore Immacolato che ha l'intento di esplicitare *come* il cristiano può collaborare con Maria nel «salvare» le anime. La reazione al male che Dio si attende dall'uomo non è generica, ma prende una forma precisa: la spiritualità che viene

⁸⁶ A. PIZZARELLI, *La presenza di Maria nella vita della Chiesa. Saggio di interpretazione pneumatologia*, san Paolo, Cinisello B. (Mi) 1990. Si veda anche S.M. PERRELLA, *Mariofanie*, 285.

⁸⁷ Secondo il claretiano Joachim Alonso è il cuore del messaggio di Fatima. Per l'approfondimento si veda il successivo studio di G. Como***

⁸⁸ J.J. FERREIRA DE FARIAS, «Teologia de Rendeção na menage de Fátima», Fátima 2002, 520.

⁸⁹ R. GUARDINI, *Mondo e persona*, 226.

proposta è una via concreta che aiuta il credente a vivere il vangelo identificandosi con il cuore di Maria, ossia sintonizzandosi con la sua totale disponibilità a vivere la volontà di Dio⁹⁰. In questo si conferma che la via mariana non è un «di più» o «altro» rispetto all'esperienza di fede, bensì un modo concreto di seguire Cristo nell'oggi.

A questo obiettivo pratico, oltretutto, Lucia stessa riconduce il senso globale di Fatima, raccolto da un colloquio personale con il card. Ratzinger:

«Mi permetto di inserire qui un ricordo personale; in un colloquio con me suor Lucia mi ha detto che le appariva sempre più chiaramente come lo scopo di tutte quante le apparizioni sia stato quello di far crescere sempre più nella fede, nella speranza e nella carità – tutto il resto intendeva solo portare a questo».

FRANCESCO SCANZIANI

Seminario Arcivescovile di Milano

Via Pio XI, 32

21040 Venegono Inferiore (VA)

Solennità dell'Annunciazione di Maria

25 marzo 2010

SUMMARY

This paper focuses on the interpretation of the message of the secret given to the little shepherds. In order to give a right interpretation, it is necessary to listen to the criteria of the secular Tradition of the Church, to compare with an intense history of studies and debates, reaching the singular and authoritative interpretation given by the teaching of the Church. The purpose is to reach a full comprehension of the revealed message and of its possible actuality. The revelations of the Virgin Mary give, more than a provision about the future, the coordinates to read history with God's eyes. The lesson of Fatima, open to other studies, is a reference to a theology of history and a spiritual proposal of how to live in it.

⁹⁰ Cf B. MONSEGÚ, «La espiritualidad de los mensajes de las grandes apariciones marianas (Lourdes-Fátima)», *Estudios mariáños* 37 (1973) 131-145; conferma in J.J. FERREIRA DE FARIAS, «Pastorelli di Fatima», in *Dizionario dei miracoli e dello straordinario cristiano*, EDB, Bologna 2008, vol. 2, 1332-1333.